

Intervista a Mariangela d'Abbraccio



<http://passionetricolore.org/web/wp-content/uploads/2018/12/Foto-7-12-18-15-16-03.jpg>

Siamo stati con la celebre attrice napoletana Mariangela d'Abbraccio la quale ci ha ricevuti con un sorriso meraviglioso e con molta disponibilità.

Mariangela ha iniziato molto presto la sua carriera d'artista, complice sicuramente è stato il lavoro di sua madre (regista) e quello dei suoi nonni materni (violinista al teatro San Carlo, il nonno, pittrice, la nonna). Da sempre è stata un'artista eclettica dividendosi fra televisione, musica (dal suo primo disco "Il cuore di Totò è già arrivata ad incidere il terzo), ed una lunghissima carriera teatrale.

Mariangela D'Abbraccio si trova a Buenos Aires per essere la protagonista dell'opera Filumena Marturano, diretta da Liliana Cavani, e con molta allegria ha risposto alle nostre domande.

Mariangela com'è iniziata la sua carriera teatrale?

Fin da bambina ho sempre voluto essere attrice, anche se ho cominciato con la danza. Ricordo che mia madre, regista, da bambini ci dava da leggere Checov, Tennessee Williams. Provengo da una famiglia di artisti e questo deve avere influito abbastanza. Tutto è cominciato da un consiglio di un caro amico, il cantante Pino Daniele, che conoscendo il mio sogno mi disse: "Se vuoi essere attrice e sei napoletana devi andare a lavorare con Eduardo!". Sono riuscita ad incontrarmi con Eduardo De Filippo, che immediatamente mi disse di presentarmi il giorno dopo, perché suo figlio, Luca, cercava un'attrice, e dopo una breve intervista fui scritturata. All'improvviso mi ritrovai ad essere diretta da Eduardo nella Compagnia di Luca De Filippo. Questi furono i miei inizi. Poi l'incontro con Giorgio Albertazzi mi ha dato la possibilità di formarmi e crescere come attrice. Potremmo dire che i De Filippo e Albertazzi furono i miei maestri.

Ha inciso tre dischi, parliamo del primo, "Il cuore di Totò", dedicato al grandissimo attore napoletano, qual è la sua canzone favorita?

Totò è stato anche un grande compositore di canzoni, ne ha composte 45, io ne ho scelte 22 ed ho inciso il disco. Sono tutte meravigliose, è molto difficile dire quale sia la mia favorita, forse "Passione".

A teatro ha interpretato opere dei più grandi autori, da Shakespeare a Woody Allen, da Pirandello a De Filippo, quale personaggio le ha dato maggiore soddisfazione?

Togliendo Filumena, che è su un altro piano, io amo molto i personaggi esistiti veramente, come per esempio quello di Annie Sullivan, nell'opera "Anna dei Miracoli", una giovane professoressa nordamericana che inventò il linguaggio per i bambini sordo-ciechi, o come Teresa la Ladra o Maria Stuarda. Però ci sono stati altri ruoli molto belli, come quello di Serafina nella "Rosa Tatuata" (interpretata nel film da Anna Magnani), che mi ha dato molta soddisfazione.

Quali sono le difficoltà dell'interpretazione di un personaggio "defilippiano"?

Ho interpretato molti personaggi complessi, che richiedono molto tecnica però anche molta umanità. È un teatro con una forte struttura, un teatro classico che richiede un lavoro distinto e maggiore a quello di altri autori.

Un ricordo personale di Eduardo de Filippo.

Il primo incontro, quando lo andai a visitare all'università per chiedergli di assistere alle sue lezioni, e dissi quella frase magica, senza la quale forse non starei qui: "Studio per essere

attrice, maestro posso assistere alle sue lezioni?", e lui mi rispose: "Lei è già un'attrice, venga domani perché mio figlio sta cercando un'attrice." Il giorno dopo vado dove lui mi disse ed era

casa sua, dove mi presentò il figlio Luca, e mi scritturarono subito per una sostituzione.

Quali sono state le indicazioni di Liliana Cavani, e quanta autonomia le ha lasciato?

Liliana è stata sempre molto chiara sin dall'inizio, cioè, ci chiese di fare uscire l'Eduardo, di scavare i motivi che lo spinsero a scrivere ogni passo dell'opera, lasciandoci essere noi stessi, con la nostra interpretazione.

Filumena Marturano è stata scritta nel 1946 e parla del tema commovente della famiglia e dei diritti, quanto è ancora attuale?

Ancora è attuale, perché è un argomento sempre vicino e senza tempo. La famiglia ancora è alla base della nostra società, così come lo è lottare per il riconoscimento di diritti che ancora non vengono rispettati.

Chi è veramente Filumena Marturano?

È una donna con grandi capacità e valori, che ha iniziato dal basso, nella povertà. Io credo che in questo percorso teatrale si noti la richiesta di dignità e di uguaglianza di una grande donna: ha cresciuto tre figli, dei bravi ragazzi, portando avanti una casa ed un lavoro. Filumena è un simbolo per la gente, è una persona non un personaggio, che la gente ama e conosce. È un'esperienza diversa, è come entrare nella vita degli spettatori parlandogli di un familiare o di qualcuno molto vicino.

Se Mariangela D'Abbraccio incontrasse Filumena Marturano che le chiederebbe?

Sicuramente le domanderei: "Come hai potuto tenere tanta pazienza per 25 anni e da dove hai trovato tanta forza?"

E che le chiederebbe Filumena a Mariangela?

Dovremmo domandarlo a Filumena, potrebbe domandarmi: Come hai fatto ad interpretarmi, sei sicura di averlo fatto bene?"

E come sempre siamo arrivati alla domanda: Qual è la sua PASSIONE TRICOLORE?

LA MUSICA DI PINO DANIELE, NON POSSO VIVERE SENZA

Fabrizia Fioroni